

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Soldati americani in Iraq

Addio legge «Dadt» con Obama l'esercito apre a gay e lesbiche

Fine di una battaglia: anche i repubblicani hanno votato per abolire la «Don't ask don't tell», norma in vigore da 17 anni

Questa vittoria appartiene a voi», parola di Barack. L'America fa un balzo in avanti nel rispetto dei diritti umani. Via libera a un messaggio chiaro: chiunque può difendere il proprio paese. Etero? Gay? l'orientamento sessuale non importa. Evviva. Abolita in America la legge cosiddetta «dadt», don't ask don't tell, che imponeva il silenzio ai gay nelle forze armate pena la cacciata. Obama esulta incassando un doppio risultato: centra un obiettivo promesso in campagna elettorale e segna una vittoria che sembrava a rischio dopo le elezioni di metà mandato che hanno indebolito la rappresentanza democratica. Sabato, poco dopo che il Senato Usa aveva spianato la strada con una larghissima maggioranza

za al voto finale, Obama ha parlato di «pietra miliare per porre un termine a una politica che mina la sicurezza nazionale impedendo a migliaia di giovani di servire il Paese». Ieri la gioia, in attesa dell'unica firma che manca ma che non desta preoccupazione perché è proprio quella di Barack: «Quando la legge giungerà sulla mia scrivania la firmerò e questa politica discriminatoria avrà fine - ha scritto in una nota inviata alla mailing list dei suoi sostenitori -. I gay e le lesbiche in servizio nell'esercito, coraggiosi americani che lottano per la nostra libertà, non dovranno più nascondersi. Una voce in meno nella lista della battaglia per i diritti civili, che continua». Poi una dichiarazione di onestà e di riconoscimento dell'impegno di coloro che lo hanno votato e che da 17 anni lottano per cancellare il «dadt»: «Questa

vittoria appartiene a voi. Senza il vostro impegno, le promesse che ho fatto come candidato sarebbero rimaste promesse». Il voto è anche segno di un accordo ampio. Tra i repubblicani non sono mancate le voci critiche - l'ex candidato John McCain ha parlato di «un giorno molto triste» - ma sembrano isolate.

TRA I REPUBBLICANI

Diversi senatori repubblicani hanno votato a favore della messa al bando del dadt, sei nel corso delle consultazioni si erano già espressi permettendo al dibattito di continuare e di far passare l'abolizione con una maggioranza semplice, rassicurati anche dai vertici del Pentagono che avevano tranquillizzato sui paventati rischi legati alla revisione delle regole. Eppure una decina di giorni prima il dadt sembrava rinvigorito

L'ex candidato

John McCain

commenta:

«È un giorno triste»

proprio a causa di una doccia fredda giunta dal Senato. È possibile che abbiano avuto un peso le considerazioni in occasione della giornata mondiale dei diritti umani e l'eco tragica dei suicidi dei giovani gay che hanno sconvolto l'America.

DAL «NON» AL SÌ

L'abolizione ribalta una logica. È meglio dire: puoi servire il paese, hai qualcosa da offrire, anziché intimare «non devi» (non devi dire, don't tell, come imponeva il dadt varato da Clinton nel '93; non «devi fare sesso» refrain degli evangelisti nei confronti di gay e lesbiche). Un atteggiamento che sembra farsi strada anche tra alcuni conservatori e che lascia ben sperare. Ci vorrà qualche mese perché le nuove regole diventino realtà, i legali delle forze armate devono assicurarsi che non ci siano complicazioni pratiche. Ma di recente il 70% dei militari si era detto a favore. Il Pentagono con un sondaggio aveva saggiato le opinioni. Che ne pensate se aboliamo il dadt? Per più di due su tre: «No problem». Esultano le star impegnate contro il dadt anche con marce nazionali, in prima fila Lady Gaga che per ritirare gli MTV Video Music Awards si era presentata con un drappello di militari omosessuali, indossando un «vestito di carne» fatto di bistecche. Se non lottiamo per i diritti umani saremo solo «pezzi di carne». ♦

Equal love, domani il ricorso alla Corte Europea

Beviamo alla stessa fontanella, da dove sgorga un'acqua uguale per tutti. Le discriminazioni possono scattare sia per gli etero che per i gay, succede nei paesi in cui ai gay sono riconosciute le unioni civili e agli etero no. Risultato: si fa ricorso insieme. Otto coppie britanniche, quattro etero e quattro omosessuali, si rivolgeranno domani alla Corte Europea dei diritti umani nel tentativo di ottenere l'abolizione del divieto per le coppie eterosessuali di celebrare unioni civili e per le coppie gay di unirsi in matrimonio. Le coppie, che hanno visto le loro richieste di matrimonio o di unione civile respinte, sostengono che gay ed etero dovrebbero essere in grado di scegliere quale tipo di «nozze» celebrare: se il matrimonio tradizionale o l'unione che sancisce la convivenza e regola alcuni diritti base. «Il

In Gran Bretagna

Diritti diversi per omo ed etero. E allora in 8 ricorrono insieme

divieto ai matrimoni civili tra omosessuali e alle unioni civili tra etero è una forma di apartheid sessuale: una legge per le coppie gay ed un'altra legge per le coppie eterosessuali. Due cose sbagliate non ne fanno una giusta. In una società democratica dovremmo essere tutti uguali di fronte alla legge», ha dichiarato l'attivista per i diritti civili Peter Thatchell, coordinatore della campagna Equal Love che porterà il caso a Strasburgo. I 16 presenteranno la loro richiesta in una data simbolica, il 21 dicembre, quinto anniversario dell'introduzione in Gran Bretagna delle unioni civili per gli omosessuali. Robert Wintermute, professore di legge al Kings College che ha esaminato il caso, afferma: «Vietare i matrimoni tra persone dello stesso sesso e le unioni civili tra persone di sesso opposto viola gli articoli 8, 12 e 14 della convenzione europea dei diritti umani. È discriminatorio e offensivo, come se si avessero fontanelle per bere diverse per persone di razze diverse, anche se l'acqua è la stessa». ♦